

Il processo degli edili

L'accusa continua

Verso i cinque milioni la sottoscrizione - Oggi riunione in Federazione

Oggi, presso la sesta sezione penale del Tribunale prosegue il processo ai trentatré lavoratori arrestati durante gli incidenti di piazza Santi Apostoli. Nelle due udienze, al mattino e nel pomeriggio, continueranno le deposizioni dei poliziotti, cominciate sabato mattina. La sottoscrizione in favore degli edili arrestati e delle loro famiglie ha raggiunto intanto una cifra che si avvicina ai cinque milioni (le offerte vengono raccolte presso la sede della FILLEA provinciale, in via Machiavelli). Ecco un altro elenco di sottoscrittori: operai an... (The text continues with a long list of names and amounts.)

Un elettricista è l'assassino?



Salvatore Scalise, la vittima

Lo afferma la polizia. Il sospettato è Giuseppe Chillè, un siciliano che non vedeva l'ora di tornarsene nella sua isola. Ieri, come purtroppo ormai pare diventata macabra e incivile abitudine, lo hanno portato nella camera mortuaria del San Camillo e lo hanno interrogato davanti al cadavere massacrato dell'ucciso: « Confessa, confessa: lo hai ammazzato tu! ». Ma lui non ha confessato. Divideva con la vittima una squallida cameretta a S. Lorenzo, si erano incontrati quella tragica mattina, lavorava nel palazzo del delitto ma: non ha confessato...

Lo accusa un amico

« L'ho accoppiato! » avrebbe detto l'indiziato a un compagno di lavoro - Una misteriosa straniera

Giuseppe Chillè, il giovane messinese accusato di avere assassinato il ragioniere ventenne Salvatore Scalise, è ancora a San Vitale, chiuso in una stanza della Mobile, guardato a vista dai poliziotti: soprattutto la testimonianza di un suo compagno di lavoro l'accusa. Giorno e notte, per ore e ore, gli uomini della Squadra omicidi lo hanno bersagliato di domande, l'hanno sottoposto a confronti. All'alba è stato trascinato nella camera mortuaria del San Camillo e messo, bruscamente, davanti al cadavere con la testa fracassata dell'assassinato: il macabro espediente, come al solito, è stato giustificato con la necessità del « riconoscimento ufficiale ». Poi l'hanno portato nello scantinato di via Federico Paolini, a Ostia, sul luogo del delitto. « Parla, sei stato tu. Qui l'hai colpito, con una sbarra di ferro! Guarda il sangue, guarda le tracce dei colpi andati a vuoto sul pavimento... Dove ha messo la sbarra? O era un martello? Dove l'hai nascosto? ». Sei scappato, hai chiuso la saracinesca dietro di te... Credevi che fosse già morto. Invece si è risucchiato, è riuscito ad alzare la serranda prima di morire. Vedi le impronte delle sue mani insanguinate... Perché non vuoi parlare? Ammetti di averlo ucciso! ». Più volte, queste parole, sono rimbalzate nel sottano del palazzo di via Paolini. Gli inquilini, saltati giù dai letti, nel silenzio della mattina, hanno atteso anch'essi la risposta. Ma Giuseppe Chillè non è crollato. Ha negato, ha sempre risposto: « No! No! Non sono stato io ad ucciderlo! Gli ero amico, perché dovevo ammetterlo? ». Ci siamo incontrati sabato, questo è vero. È venuto anche con me nello scantinato, quando sono sceso a prendere una delle insegne luminose. Ma poi ci siamo lasciati... Quando, stretto fra i questurini, il giovane elettricista è stato condotto nella strada,



Bruno Reinercia, per la polizia la « chiave del giallo »

La storia di Salvatore Scalise Dove voleva vivere l'hanno assassinato

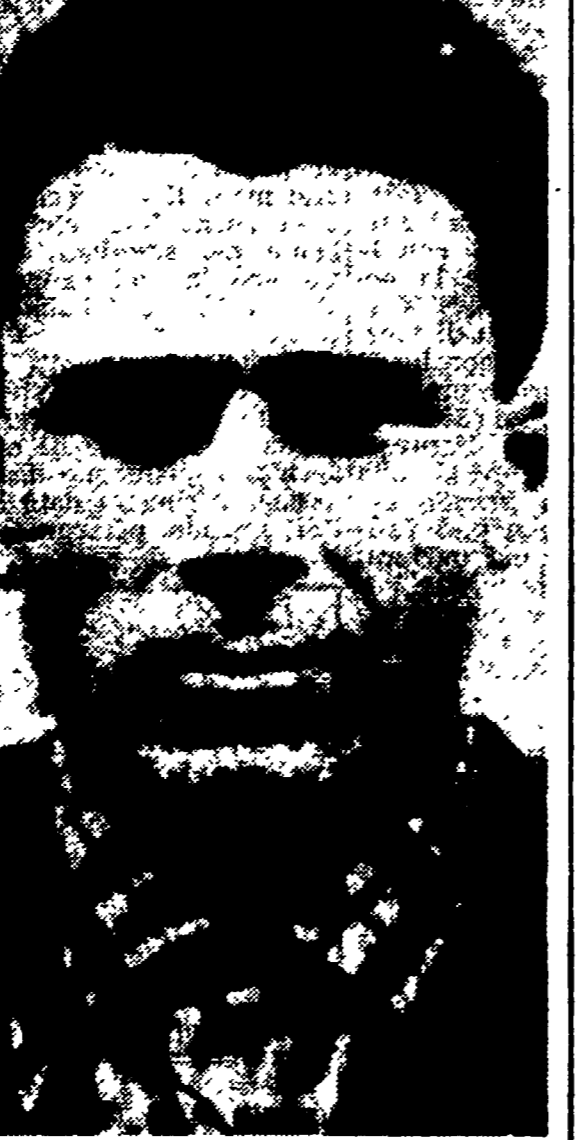
Era fuggito dal suo povero paese della Calabria come i fratelli, come lo stesso padre, in cerca di un avvenire « nella grande città »

« Se fosse restato a casa sua, se avesse avuto pazienza di aspettare, forse sarebbe ancora vivo ». Queste le parole accorate del padre di Salvatore Scalise che, appena ha saputo della tragica morte del figlio si è precipitato a Roma, dove erano già arrivati un altro suo figliolo, Vincenzo, e il genero. Mormora sconcolato il vecchio queste parole, fermandosi in atroce pellegrinaggio nei luoghi dove Salvatore ha vissuto le ultime ore: la misera stanza della pensione clandestina di S. Lorenzo, il lugubre scantinato di Ostia, la camera mortuaria dell'ospedale di S. Camillo: « Se fosse restato a casa... ». Ma parla senza troppa convinzione. Lo sa fin troppo bene, Luigi Scalise, perché anche l'ultimo dei suoi figli è fuggito da Roggiano Gravina, come tutti gli altri. Degli altri otto figli che gli sono rimasti, solo due hanno avuto la forza di continuare a vivere nella manciata di case che è Roggiano: Benito, Teresa Valtovia sono emigrati negli Stati Uniti, Francesco Roggiano, il 4° per cento sono tutti scappati, emigrati. A Roggiano si può nascere o si può morire, ma non si può vivere. È un paese fuori dal mondo, fuori dalla vita civile. Una chiesa, una farmacia, due stanzoni dove due volte la settimana si proiettano sulle destinate solo alla distribuzione di provvidenza, una spianata per il gioco del calcio, una scuola dove nessun professore vuole andare. Nelle case di Roggiano, l'acqua arriva solo per venti minuti al giorno: il paese è piccolo ma sono riusciti a dividerlo in ben 15 zone, e per vivere in una di esse bisogna scorrere solo per venti minuti. In quei venti minuti, le famiglie si lavano, si dissetano, fanno incetta del prezioso liquido per tutto il resto della giornata. Anche nei quattro bar dove i vecchi si ammucchiano accanto ai giovani per giocare a carte, si accenna solo per venti minuti. E si che il fiume Esaro, che scorre a Roggiano, strappa puntualmente una volta all'anno. Alla Cassa del Mezzogiorno, le pratiche per l'arginatura dell'Esaro giacciono da anni, insieme con quelle per le fognature e per l'erogazione della elettricità in molti rioni di Roggiano. Ogni tanto un avvocato, un ragioniere o un segretario comunale vanno a sollecitare, quelle pratiche, ma senza troppe speranze. Ci vanno perché non hanno gran che da fare e utilizzano così la loro laurea, il loro diploma. Perché Roggiano, con la tipica ostinazione dei paesi me-

Il sospetto omicida Voleva fuggire dalla città nemica

Neanche Giuseppe Chillè, il giovane sospettato del delitto, era venuto a Roma da molto. Solo da un mese lavorava a Ostia, montava delle insegne nel palazzo dove Salvatore Scalise, il ragioniere fuggito da Roggiano Gravina, è stato assassinato. Giuseppe Chillè guadagnava mille lire al giorno: 200 le spendeva per dormire nella pensione clandestina di San Lorenzo; la stessa stamberg che divideva con l'ucciso. Diverso da quello della vittima era stato il motivo che gli aveva fatto abbandonare il paese. Salvatore cercava un lavoro nella grande città, era stato spinto all'avventura più dal desiderio di poter vivere e affermarsi « nella Capitale » che da un reale bisogno di denaro. Giuseppe, invece, aveva pensato, soprattutto, di lasciarsi dietro alle spalle un passato terribile. Era ancora ragazzo, Giuseppe Chillè, quando rimase orfano. Suo padre, carabinieri, venne ucciso in una imboscata, nelle terre dominate allora dal bandito Giuliano: saltò all'aria con una camionetta. Allora lui era un « ragazzo modello »: andava a scuola, giocava da centravanti nei ragazzi del Messino, voleva diventare un radiotelegrafista, specializzarsi in elettronica... Solo al mondo Giuseppe Chillè si ritrovò in casa di una « signora benefattrice ». Quando fu capace di decidere del proprio avvenire, pensò di venire a Roma in « cerca di fortuna ». Prima del delitto di cui lo accusano, solo da poco aveva trovato un lavoro fisso con la « Fiume-ron »: diceva a tutti che il suo sogno era quello di poter tornarsene a Messina, mettere su casa in Sicilia, fuggire da questa città che non conosceva sebbene fosse costretto a viverci dal bisogno di un salario fisso e sicuro. Una città nemica, la credeva questa nostra Roma. Chi lo conosce, non lo creda capace di un crimine come quello di cui è sospettato. È un tipo signorile, disinvolto, sembra un attore - dicono nella pizzeria di Ostia dove lui andava ogni giorno a colazione - non può averlo fatto per i soldi... E anche lui respinge la terribile accusa. È scappato in lacrime una sola volta: quando ha ricordato la sua infanzia, rivivendola momento per momento. Ma è proprio questo racconto che ha fatto aumentare su di lui i sospetti degli investigatori: « Ricorda tutto - dicono - ha dimenticato e si è contraddetto solo su alcune circostanze attornio al delitto... ».

ditionali, continuano a sfornare diplomati e laureati. « Un pezzo di carta serve sempre nella vita », dicono ancora i giovani di Roggiano: ma poi si accorgono che a Roggiano, diploma o no, non si lavora, non si campa. E il corso, la passeggiata di 200 metri che attraversa in lungo il paese e che i giovani di Roggiano percorrono due, tre, dieci volte ogni sera, finisce col diventare come il corridoio di una prigione, tormente a Roggiano. I giovani, laureati o no, ne fuggono, alla fine. Manovano a fare gli operai, i manovali, gli impiegati, lontani da quel sembro sperduto del Sud. Non sperano più nell'avvenire a Roggiano Gravina, pur se qualcosa, anche laggiù comincia a cambiare. Il Comune, che dal '62 è stato strappato alla DC ed è governato da consiglieri comunisti, eletti con il voto del paese, è inspiegabile opposizione dell'Impero degli usi e costumi di Catanzaro. Una cooperativa, « La Proletaria », sta coltivando con accanimento e coraggio i terreni assegnati dalla Cassa del Mezzogiorno. Ma i mutamenti sono lenti: ci vuol del fegato ad aspettare... Ci vuole quella pazienza eroica che anche Salvatore Scalise non ha avuto. Ha aspettato tre anni, lui con il suo diploma di ragioniere in tasca. Ha aspettato che il figlio si accostasse, ha trovato invece una morte orrenda, assurda, inutile, come la vita che aveva fuggito a Roggiano. Questo pensa, probabilmente suo padre, quando nella stanzetta di San Vitale tutto quel che rimane del figlio: una valigetta di filo ancora legata con il filo di S. Lorenzo, una borsa sportiva, una borsa universitaria... e. b.



Giuseppe Chillè, il sospettato

c'era una piccola folla: i commercianti della via. Lo conoscono tutti il sospetto omicida: i molti di loro ha installato lui le insegne al neon sui negozi del quartiere. L'hanno guardato, fissato a lungo. Il giovane elettricista, alto, magro, i lineamenti del volto decisi, è rimasto impassibile, non ha abbassato gli occhi. Anche un'ora prima, davanti al cadavere dell'amico, non ha tradito emozione: i suoi nervi sono rimasti saldi. Poi, da via Paolini, con un'Alfa a sirena spiegata, è stato condotto al commissariato: il capo della Mobile, dottor Migliorini, il dirigente della squadra omicidi, dottor Zampanò e il commissario di Ostia, dottor Praticò, lo hanno ancora interrogato, quindi sono iniziati i confronti, una lunga serie di confronti. Era presente anche il sostituto procuratore della Repubblica De Malo. I cronisti sono stati ricevuti a San Vitale soltanto nel tardo pomeriggio. Forse anche per la presenza del magistrato, gli investigatori non sono stati generosi di notizie, di particolari: hanno però tradito una certa fiducia, una certa sicurezza. La Mobile sembra essere certa di avere già messo le mani sull'assassino... Perché? C'è un teste che per la Mobile è la chiave del giallo, l'accusa più valida, sinora: è il compagno di lavoro di Giuseppe Chillè, il calabrese Bruno Reinercia, un giovane poco più che ventenne, soprannominato « Pippo ». Lavorava sul marciapiede dello stabile di via Paolini, arrampicato su una scala. Dice di avere visto il Chillè in contrapposizione con un giovane biondo, vestito elegantemente: la vittima. Dice ancora di avere veduto il due entrare nello scantinato e poi uscire soltanto il Chillè. Dice soprattutto che l'amico gli ha confessato: « L'ho accoppiato... ». È stato accertato, dicono i poliziotti,

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città: Ieri, sono nati 100 maschi e 88 femmine. Sono morti 14 maschi e 40 femmine. La temperatura minima è 7, massima 23. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria. Invito al Lido: La seconda Mostra internazionale di pittura estemporanea « Invito al Lido di Roma » sarà allestita, come è stato annunciato, nella galleria di via del Trionfo ed avrà luogo da giovedì 4 novembre. Manifestazione a Ostia, indetta dal Comitato per la valorizzazione di Ostia, patrocinata dall'Ente Ostia, con il patrocinio del Comune del Sindacato cronisti e dell'Associazione fra i Romani. La manifestazione avrà luogo, alla presenza delle autorità cittadine, mercoledì alle 10. Si presiede che, per favorire la buona riuscita dell'iniziativa, le autorità competenti non abbiano ritenuto opportuno limitare il traffico in centro per il tempo strettamente necessario, come chiesto dal comitato organizzatore. Colferro: Si sono svolte, nei giorni scorsi, le votazioni per la elezione della Commissione interna nello stabilimento Acciaie Terni. I « voti » di Colferro, erano state presentate soltanto le liste della CGIL, con il 69% dei voti al 78,8% ed ha conquistato un seggio in più rispetto alle passate elezioni. Scontro mortale sulla Colombo: Scontro mortale, verso le 15 di ieri, sulla Cristoforo Colombo, all'altezza di viale della Libertà e California Garden, in via Laurentina 497. La tragedia è avvenuta verso le 15.23 di ieri: il piccolo Carmelo Cutini si è avvicinato alla vasca per guardare i pesci morti. Improvvisamente è scivolato sul bordo, viscido ed è caduto in un tonfo sordo nell'acqua. Quando i genitori e altri clienti sono riusciti a tirarlo fuori, il piccolo era già morto. Paracadutista si uccide: Tragico incidente, durante una esercitazione di paracadutisti, ieri a Guidonia: il paracadute del trentaduenne Giorgio Bartoli non si è aperto e l'uomo si è strascinato al suolo. Dopo un volo di oltre 100 metri, il paracadute si è rotto e Bartoli è morto sul colpo.

Urbanistica

Oggi, alle 12, nei locali dell'Istituto nazionale di Urbanistica, in via S. Caterina da Siena 40, sarà inaugurata una mostra sul tema « Ordine urbanistico e pianificazione urbanistica ».

Mostre

È aperta presso la galleria « Don Chisciotte » la mostra delle opere di Giuseppe Caccianomi, presso la galleria « La Fontanella » di via del Babuino, in via del Babuino, una mostra di opere di Engel.

partito

Oggi alle ore 15 è convocata in Federazione la Commissione Cittadina. O.g.: Impugnazione della campagna di referendum 1964 e per l'organizzazione della settimana di apertura: 27 ottobre-4 novembre. Relatore il compagno Italo Marchetti.

Convocazioni

Ore 19. NRM (assemblea Ceresino). Ore 19, in FEDERAZIONE, segreteria zona « San Vitale ». O.g.: Tesoreramento 1963.